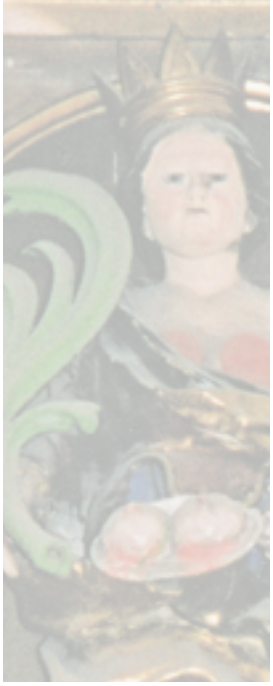
La confraternita di Sant'Agata

Elfrida Roullet



Statua di Sant'Agata

La sola confraternita ancora attiva nella parrocchia di Saint-Christophe è quella di Sant'Agata ed è l'unica del suo genere in Valle d'Aosta. Le altre, cioè quelle del Santo Spirito, del Santissimo Sacramento, del Santo Rosario e di San Sebastiano, sono ormai tutte sciolte.

A dire il vero, per le confraternite di San Sebastiano e di Sant'Agata, si dovrebbe piuttosto dire libere associazioni di laici, ma, poiché esse venivano abitualmente definite «confréries», anche noi useremo tale terminologia.

L'Abbé Henry nella sua «Histoire de la Vallée d'Aoste» sostiene che quella di Sant'Agata è una delle confraternite più antiche, essendo stata fondata attorno al 1550. Egli afferma che essa è composta da 20 membri fra i più «marquants» del territorio di Saint-Cristophe[1]. Essi venivano anche chiamati ironicamente «pansards» dai compaesani che alludevano al lauto banchetto che accompagnava la festa di sant'Agata. Sede originaria della confraternita era una cappella del convento dei Francescani, fino alla prima metà dell'Ottocento, sito dove ora sorge Piazza Chanoux. La chiesa di questi frati era un vivaio di confraternite secolari[2] che avevano un regolamento di base abbastanza simile: nel giorno del santo titolare si celebrava una messa solenne seguita da un pranzo comune, con un menu ben definito, offerto a turno dai membri della confraternita. Quando un confratello veniva a mancare, il gruppo intero, con le candele accese, prendeva parte al funerale, poi faceva celebrare una messa in suffragio.

Lo scopo di tali confraternite cristiane era quello di rafforzare i legami fra associati, facendone un'unica famiglia con il suo patrimonio, la sua cappella, la sua cassa per i prestiti, la sua festa e il suo banchetto. Quando la confratrernita di Sant'Agata venne spostata nel 1758 da Aosta a Saint-Christophe, i Francescani denunciarono come illecito tale cambiamento di sede. Negli atti relativi al processo la confraternita di Sant'Agata viene definita libera associazione di laici assolutamente non ecclesiastica. I due procuratori che la guidano, Giuseppe Cheney[3] e Giacomo Chénoz affermano che lo spostamento è motivato dal fatto che ormai tutti i componenti sono della parrocchia di Saint-Christophe. Peraltro, sostengono che la loro è una società laicale non legata ad alcuna chiesa particolare. Alla fine, il vescovo di Aosta e l'arcivescovo di Tarantaise danno ragione ai confratelli: la loro non è una confraternita canonicamente fondata, con un rettore, degli statuti, dei regolamenti approvati dall'ordinario. Per tale motivo, nelle visite che i

[1] Henry Joseph-Marie, Histoire de la Vallée d'Aoste, Aoste 1967, pag. 231.

[2] Tillier (de) Jean-Baptiste, Historique de la Vallée d'Aoste, Aosta 1968, pag. 186.

[3] Si tratta di colui che costruì la cappella di Sorreley dedicata a Notre-Dame d'Oropa. Duc Joseph-Auguste, Histoire de l'Eglise d'Aoste, vol. IV, pag. 433.

vescovi sono soliti fare nelle parrocchie, una sola volta si parla della confraternita di Sant'Agata. Siamo nel 1874 ed il parroco, Grat-Maurice Porliod dice al visitatore che «il esiste en outre dans cette paroisse une association de temps immémorial d'une vingtaine de personnes, dite de Saint'Agathe, dont le but est de sollemniser la fête des sainte Agathe…et de passer le reste de la journée dans les réjouissances et les libations du repas. Il n'est pas rare dans cette fête que l'on vienne à la fin à des disputes et à d'autres plus graves scandales»[4]. Il numero dei confratelli è stato di 28 nel 1802, di 29 nel 1803, di 30 nel 1814 e di 31 nel 1817. Abbiamo il nome di quanti hanno offerto il pranzo dal 1778 ai nostri giorni. Si trattava di due confratelli fino al 1867, in seguito di una sola persona per anno. La festa durava due giorni fino al 1939 quando i membri hanno deliberato che «le repas habituel n'aura lieu qu'en une seule journée et le service funèbre pour les défunts de la société se fera dans la même journée de fête mais avec la présence d'un autre prêtre»[5]

Il regolamento più completo della confraternita risale al 1869 ed è stato registrato presso il tribunale di Aosta. Tra le cose più interessanti: tutti i discendenti in linea diretta dagli associati avranno diritto di essere ammessi se ci sarà la maggioranza favorevole dei voti dei confratelli. Essi entrano nell'associazione il giorno stesso, partecipando alla cena. Dopo uno o due anni toccherà a loro di offrire il pranzo. Nel 1936, anno delle sanzioni all'Italia, la società non ha fatto il suo pranzo annuale. E neanche tra il 1940 e il 1947 è stata celebrata la festa di Sant'Agata per via della guerra. Tra gli elenchi degli appartenenti alla confraternita ce n'è uno degli anni 1807-1848 particolarmente interessante perché accanto ad ogni nome proprio è riportato il sopranome e la carica rivestita: Jean Petitjacques è *le blanc*, Jean-Antoine Sorreley è *le Grand coudin*, Emanuel Petey è *le Cuisinier de la confrérie,* Cheinoz Prouvun è *le Maître du cantus*, Jean-Antoine Pétey è *le Vice-Syndic,* Jean-Lionar Jotaz est *le pedon de la commune*, Jean-Pierre Bionaz è *ancien soldat guerrier de la garde impériale de Napoléon,* Jean-Antoine Brunet è *chantre à la basse,* Jean-Baptiste Chenal è *le grand jamby,* Jean-François Dunoyer è *burtes grimes,* Jean-Claude Bionaz est *le bondas,* Emanuel Tampan è *Talapan,* Pierre-Baptiste Cheiney è *le chasseur*, Charles-Napoléon Pétey è *le marchand de veaux,* André-Augustin Petitjacques è *le filouse,* Jean-Antoine Durand è *le bon,* Jean-Thoas Canavera è *le rebotte*, Jean-Baptiste Jotaz è *le fromager,* Jean-Pantaléon Sorreley è *le procureur de l'église,* Jean-Baptiste Chamviller è *le cheinuì.*

Oggi, i soci sono 20 e il pranzo viene quasi sempre offerto in un ristorante di Saint-Christophe, riservato ai confratelli per l'occasione. I cuochi seguono il menu d'obbligo che è assai ricco e deve essere preparato con alimenti e vino rigidamente del posto. Al pranzo partecipano esclusivamente i confratelli e nessuno, neanche per servire, può entrare nella sala.

Al mattino essi prendono parte alla messa in onore di sant'Agata, poi

[4] Archivi della Curia Vescovile, volume intitolato Saint-Christophe 1534-1894.
[5] Dal volume intitolato Rôle de la confrérie de Sainte-Agate.

*L'*Artse
della Confraternita

scendono nel cimitero per portare un fiore e recitare una preghiera sulla tomba di ogni confratello ivi sepolto. Alla sera, anche le mogli possono partecipare alla cena, il cui menu è libero da regole.

Nella chiesa parrocchiale di Saint-Christophe si possono ammirare due oggetti che appartengono alla confraternita di sant'Agata: prima di tutto la statua in legno della santa a cui sono stati tagliati i seni che ritrova sull'altare della Vergine Maria, in alto. Proviene dal convento di san Francesco di Aosta come pure la cassapanca della confraternita situata a sinistra dell'altare maggiore, nel coro della chiesa. Essa contiene alcuni volumi manoscritti che sono la memoria storica dell'associazione.

Il 5 febbraio di ogni anno, il rito si ripete immancabilmente per ricordare sia sant'Agata sia quei Crétobleins che da quasi cinque secoli la festeggiano.

NAZIONE PIEMONTESE.

LIBERTÀ. EGUAGLIANZA.

LA COMMISSIONE DI GOVERNO

A' SUOI CONCITTADINI.

Una delle più ferme basi, su di cui poggia il sublime edifizio di verace Libertà, ella è, che l'Amministrazione della giustizia non soggiaccia ad alcuna influenza straniera al suo oggetto, la quale ne rallenti, o ne travolga il corso, o ne sospenda l'eseguimento. Ad un fine così benefico essendo diretta la disposizione contenuta nel seguente Ordine del giorno, la Commissione di Governo si fa premura di renderla nota al Pubblico.

ROCCI P.

Ramusati *Segr. Gen.*

ÉTAT-MAJOR.

DIVISION DU PIÉMONT

Au Quartier-général à Turin le 30 fructidor an 8.

ORDRE DU JOUR
DE LA DIVISION DU PIÉMONT.

Le Lieutenant-Général SOULT, Commandant Supérieur en Piémont, instruit, que des Commandants de Place ou d'autres Militaires se permettent de s'immiscer dans l'administration des affaires civiles et d'influencer les Tribunaux en faveur des personnes qu'ils protègent; voulant réprimer cet abus et rendre aux Administrateurs et Juges des affaires civiles toute la latitude que les loix leur accordent, fait les défenses les plus expresses à tout Militaire quelconque d'arrêter, dans aucun cas, le cours de la justice, ni de se mêler de l'administration intérieure des Communes où ils pourraient se trouver stationnés, et prévient qu'il provoquera la destitution de tout Officier qui, au mépris du présent Ordre, contreviendrait aux dispositions qu'il renferme. Charge en outre les Commandants d'arrondissements de lui rendre les comptes nécessaires à cet égard.

Le Chef d'Etat-Major de la Division du Piémont,

GAUTHIER.

STATO MAGGIORE.

DIVISIONE DEL PIEMONTE

Dal Quartier-generale di Torino, li 30 fruttidoro anno 8.

ORDINE DEL GIORNO
DELLA DIVISIONE DEL PIEMONTE.

Il Luogotenente Generale SOULT, Comandante Superiore in Piemonte, informato, che alcuni Comandanti di Piazza, od altri Militari, si fanno lecito d'ingerirsi nell'amministrazione degli affari civili, e d'esercitare un'influenza su' Tribunali in favore delle persone da essi protette; volendo reprimere questo abuso, e rendere agli Amministratori, ed ai Giudici degli affari civili tutta quell'ampiezza di giurisdizione, che le leggi loro accordano, proibisce nella maniera la più espressa ad ogni Militare Francese indistintamente di ritardare in qualunque caso il corso della giustizia, o d'ingerirsi nell'interna amministrazione de' Comuni, ove potrebbe esso ritrovarsi di stazione, e previene, ch'egli eccitera la destituzione di quegli Officiali, che, non curando il presente Ordine, contravvenissero alle disposizioni contenute nel medesimo. Incarica inoltre i Comandanti de' circondarj di comunicargli a questo riguardo le informazioni, che saranno necessarie.

Il Capo dello Stato Maggiore della Divisione del Piemonte,

GAUTHIER.

TORINO, DALLA STAMPERIA NAZIONALE.